



Alla scoperta di luoghi affascinanti intrisi di cultura contadina, dove si incrociano saperi e riti religiosi ortodossi, vi riempirete gli occhi di immagini indelebili, senza dimenticare i suoni della lingua arbëresh e dei dialetti della “Valle del Raganello” che si mescolano agli inebrianti profumi della cucina tipica del Pollino.



FRANCESCO ADDUCI, dottore in Scienze della Comunicazione, si occupa di “design della informazione”, ha pubblicato nel 2010 “Civita, Sentinella del Raganello” edito da Plectica, Salerno. Nel 2012 ha progettato l’opuscolo turistico “Abidona da vivere, viaggio illustrato tra ambiente e cultura” su invito dell’Amministrazione Comunale.

Patrocino:



€ 12,00

FRANCESCO ADDUCI

# SULLE TRACCE DEL RAGANELLO

TRA PITTORESCHI PAESAGGI E STORICHE CULTURE

SULLE TRACCE DEL RAGANELLO TRA PITTORESCHI PAESAGGI E STORICHE CULTURE

FRANCESCO ADDUCI



Con il patrocinio di:



FRANCESCO ADDUCI

SULLE TRACCE  
DEL **RAGANELLO**

TRA PITTORESCHI PAESAGGI E STORICHE CULTURE

# Sommario

- 07 Prefazione
- 09 **Come arrivare**
- in aereo
  - in treno
  - in pullman
  - in auto
- 10 Distanze chilometriche dalla Valle del Raganello  
Quando partire
- 11 **Clima**
- Temperature medie
  - In montagna
  - Sole e caldo
  - Altitudine
  - Sudore
- 15 **Paesaggio e territorio**
- 18 Sulle gioiagie del Pollino
- 21 La Valle del Raganello
- 23 Il sud est del massiccio del Pollino
- 25 In visita nelle località del sud est del Parco Nazionale del Pollino
- 33 San Lorenzo Bellizzi, dove le “timpe” sorprendono
- 40 Nascita del paesaggio delle “rocce calcaree”
- 44 “Arte di pietra e roccia” nella conca del monte “Raza” (rrëza)
- 47 **Civita**  
La storia
- 49 Uomini illustri
- 50 Religione
- 51 Tradizione e Folclore
- 52 Artigianato
- 53 Soggiorno montano e cultura arbëresh
- 57 “Kaminezet”, i fuochi accesi dalla tradizione
- 58 “Gjitonia”, uno spaccato di vita quotidiana

- 61 Camminata civitese
- 69 Profili architettonici
- 73 **Spiritualità bizantina a Civita**
- 77 La tela della cappella di “Santa Maria della Consolazione” di Civita
- 78 I bizantini e la loro arte
- 83 Il dominio bizantino in Calabria
- 85 Nascita di Civita e rinnovamento dell’Europa
- 89 **Sport ad alto tasso di adrenalina & Passeggiate che sorprendono ad ogni passo**
- 90 Trekking ed escursionismo
- 92 Sentierismo
- 93 Orienteering
- 93 Canyoning
- 94 Torrentismo tecnico
- 94 Arrampicata sportiva
- 95 Free climbing (arrampicata libera)
- 95 Boulbering (arrampicarsi sui massi)
- 97 Speleologia  
Equitazione
- 97 Bike e mountain bike  
In montagna
- 98 **I sapori della Valle del Raganello**
- 100 I piaceri del palato
- 101 Il gusto della tradizione
- 102 Gastronomia bizantina
- 103 Sapori dalle tavole di Civita
- 106 L’olio extravergine di oliva di Civita  
Il vino
- 107 Il rosso che accende il palato
- 108 **Flora e fauna del Pollino**  
Principali specie vegetali
- 109 - Alcune specie animali

# Prefazione

È vero. Alla bellezza si addice il silenzio ma non l'egoismo. Agli spiriti eletti è connaturale condividere gli scenari di rara bellezza, ed è proprio in questi momenti magici che nasce spontaneo il desiderio di avere accanto persone care, di trasformare attimi particolari in universali, di aspirare a rendere patrimonio dell'umanità ciò che genera un intimo godimento.

Certamente qualcosa di simile è successo in Francesco Adduci, quando ha pensato di materializzare in questa pubblicazione le forti emozioni che ha provato sui monti del Pollino, nel suo dolce peregrinare fra albe joniche e rossi tramonti tirrenici, o nello stupore di fronte alle meraviglie del creato capaci di suscitare una benefica ebbrezza.

Le prime pagine del volume fanno subito capire che si tratta di un "invito a condividere" e, come si fa con i nuovi amici, ha cercato di metterli a proprio agio indicando loro la strada più sicura per arrivare al luogo dell'incontro, la distanza e il tempo necessario per il viaggio, il clima nel corso delle stagioni. L'autore, passo dopo passo, si prende cura dei suoi ospiti dando consigli su come muoversi e scusandosi se, per caso, dovessero avere delle noie durante il soggiorno. Infine, come si usa nelle buone famiglie, mostra le bellezze del luogo dando, all'inizio, una visione d'insieme e poi soffermandosi su ciò che ritiene più importante o a lui più caro.

Guardando il bel corredo iconografico al testo traspare subito ciò che sarà il motivo conduttore della permanenza fra le Timpe e le Gole della Valle del Raganello: i grandi spazi, la luce spendente, il calore umano che si concretizza nella sacralità dell'ospite.

La natura è la padrona indiscussa: man mano che si sale dalla Piana di Sibari, in particolare nel mese di maggio-giugno, si è subito travolti da una cascata gialla di ginestre in fiore e poi via via da cerri, abeti, aceri ed infine da una foresta di faggi le cui radici, talora, assumono la forma di grossi serpenti aggrovigliati, per poi arrivare al paleoendemico pino loricato, vero monumento delle cime del Pollino. Un paesaggio grandioso con una varietà di fiori, dalle margherite alle orchidee, ed una ricca fauna che va dall'aquila e dal nibbio reale, al grifone, al corvo imperiale e al falco pellegrino. L'escursionista avrà così modo d'inebriarsi dei profumi del sottobosco oppure di stupirsi del variegato materiale a disposizione per realizzare veri e propri safari fotografici. Insomma, lungo le Timpe, nelle Serre, oppure sopra i 2000 metri l'equilibrio uomo-natura è ancora oggi rispettato e vale la pena accettare l'invito per un trekking particolare che talora diventa impegnativo quando ci si avventura nelle Gole Alte del Raganello o sulle cime e i crinali innevati. In effetti lo strettissimo canyon del torrente Raganello, lungo 13 chilometri e percorribile solo d'estate, impone doti psicofisiche particolari, come pure l'ascensione del

Dolcedorme (2267 metri s.l.m.) o lo sprofondate a -683 metri nell'Abisso del Bifurto.

Altra cosa è il girovagare per il versante sud-orientale del Massiccio del Pollino alla ricerca dei piccoli musei che ogni paese offre ai visitatori (Museo etnico della cultura Arbëresh; museo del costume albanese; della tradizione bizantina; delle icone; del telaio, nonché il museo del pane e quello dell'archeologia industriale) oppure il raccogliersi in preghiera nei caratteristici Santuari rupestri, il rilassarsi nelle calde terme sibarite e nella piscina d'acqua sulfurea della grotta delle Ninfe, il curiosare nei siti archeologici o il tuffarsi anima e corpo nelle tradizioni locali.

Castrovillari, Frascineto ed Eianina, Civita, Francavilla Marittima, Cerchiera di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Alessandria del Carretto: questi i comuni che nel sud-est del Massiccio del Pollino fanno da corona al Parco Nazionale. San Lorenzo Bellizzi e Civita sono però le vere "Porte del Pollino" e l'Autore nella seconda parte del volume le rappresenta con due modalità diverse.

A San Lorenzo Bellizzi la comunità è sovrastata da una natura sorprendentemente scenografica con le "Timpe" che richiamano la preistoria dell'uomo e le rocce che testimoniano la costante azione del tempo con la pioggia ed il vento. Il trionfo del creato sull'uomo in un angolo di mondo appartato dove il silenzio fortifica il carattere dei suoi abitanti. Un'esperienza ambientale del tutto particolare dov'è di casa l'utopia...

A Civita, una delle "capitali" del mondo arbëresh dell'Alto Jonio, il popolo è protagonista, fiero, e con una spiccata identità. L'Adduci conosce bene uomini e cose di questo paese e gli dedica molte pagine, facilitato dagli interessanti itinerari naturalistici ma soprattutto dalla vivacità del luogo. Storia, religione, cultura, artigianato, gastronomia e folklore fanno un "unicum" della gente del Pollino. Le occasioni descritte per programmare una visita sono tante ma è nella bella stagione che il paese si anima: tutti i giorni le bellezze della natura e gli eventi della tradizione arbëresh si completano a vicenda.

Infine, terminata la lettura di questo volume, non ci resta che iniziare a scrivere uno personale, intimo, ripercorrendo il già letto. Gli odori, i suoni, i grandi silenzi, i colori, la luce, lo spazio e tante altre emozioni ci aspettano se sapremo cogliere "l'inatteso momento" e guardare i luoghi con gli occhi di un bambino.

Al mutar delle stagioni e delle ore del giorno lo scenario del Pollino ci si presenterà sempre diverso e non sarà sufficiente una vita per contemplare le mille sfumature.

Non ci resta che incominciare...

Leonardo Odoguardi

Sezione **Italia Nostra** di Trebisacce